

INTERVIENE IL COMMISSARIO DELLO STATO

Manca la copertura impugnato un comma del ddl sui precari

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Per mancanza di copertura finanziaria, il Commissario dello Stato, Alberto Di Pace, ha impugnato dinanzi la Corte Costituzionale un comma del ddl, approvato dall'Ars il 19 scorso, concernente «Interventi finanziari urgenti per l'occupazione e lo sviluppo». Alias proroga del precariato. In particolare, la norma contestata prevede aiuti finanziari della Regione ai comuni che hanno avviato processi di stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili.

Il Commissario dello Stato eccepisce che questa norma consentirebbe la corresponsione dei finanziamenti a carico del bilancio regionale alle amministrazioni locali che, nell'attivare procedure di stabilizzazione del precariato, hanno assunto con contratti a

tempo indeterminato lavoratori provenienti dal bacino dei lavori socialmente utili ai sensi dell'art. 12, comma 4, del decreto legislativo n. 468 del 1997 e dell'art. 78, comma 6, della legge 23 dicembre 2000 n. 388, pur in mancanza della preventiva istanza all'agenzia preposta all'istruttoria.

E rileva che l'ammontare del contributo annuale, secondo l'art. 12, comma 6, della legge regionale n. 85/1995 è pari al 40% della retribuzione derivante da rapporti contrattuali a tempo pieno, ovvero al 90% della retribuzione derivante da rapporti contrattuali a tempo parziale a 24 ore ivi compresi gli oneri sociali. La residua parte della retribuzione è a carico dell'ente che effettua l'assunzione.

La norma contestata, sostanzialmente amplia il numero degli enti locali legittimati a fruire dei suddetti benefici economici. E, pur comportando palesemente nuove e maggiori spese per il bilancio regionale, non contiene né la quantificazione degli

oneri necessari né l'indicazione delle risorse con cui farvi fronte. Ancora: l'estrema genericità della previsione, non ancorata ad un limite temporale

delle assunzioni cui fare riferimento, non consente alcuna stima dei conseguenti presumibili oneri.

Il Commissario dello Stato, ricorda che richiesti i dovuti chiarimenti, l'amministrazione regionale ha rappresentato di non avere contezza della disposizione oggetto di censura e che «non è dato conoscere il presumibile numero delle amministrazioni locali destinatarie della norma». La stessa amministrazione ha precisato che lo stanziamento del Fondo unico per il precariato è pari a 287.269.000,00 euro per il corrente esercizio, che esso risulta interamente impegnato per le attività previste dalla normativa già in vigore e che le previsioni per il prossimo esercizio finanziario (che ne confermano l'ammontare) «non consentono ulteriori nuove spese».

Secondo il prefetto Di Pace, «è evidente che nella fattispecie risulta violato l'obbligo di indicare i mezzi con cui far fronte alle nuove e/o maggiori spese posto dall'art. 81 della Costituzione». Quindi rileva che la norma oggetto di censura, si limita ad affermare che le amministrazioni locali sono ammesse a fruire dei finanziamenti regionali nei «limiti delle risorse assegnate al Fondo unico per il precariato», che è incapiente, per espressa di-

chiarazione dell'amministrazione regionale.

A ben leggere le motivazioni dell'impugnativa, emerge una certa superficialità del legislatore (nel caso specifico dell'Ars) che assume impegni finanziari senza indicare le fonti di copertura. Insomma, una sorta di cambiale in bianco. E poi, viene fuori un netto contrasto tra il legislatore e l'amministrazione della Regione. Se, come si legge nell'impugnativa, questa non è stata in grado di fornire i necessari chiarimenti, si conferma che si è legiferato senza il supporto tecnico. Si evince, inoltre, che i legislatori non avrebbero fatto neppure i conti sul costo della norma. Peggio, se li hanno fatti e tuttavia sono andati avanti sapendo di non avere la copertura finanziaria. In questo modo avrebbero firmato una cambiale in bianco.

Che succederà ora? Come al solito l'Ars sarà chiamata a votare un ordine del giorno con cui si autorizza il presidente della Regione a promulgare il ddl senza la parte impugnata. Il che avverrà domani. Infatti, in previsione di impugnativa, è stato deciso di aggiornare i lavori dell'Ars al 29 dicembre.



ALBERTO DI PACE